



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
e-mail : segreteria@anavaf.com
Sito web: www.anavaf.com

Roma, 04.06.2007

Sen. LIDIA MENAPACE
Presidente della Commissione
Uranio Impoverito del Senato

e Componenti della Commissione

Gentile Presidente,

desidero accennare una questione non irrilevante legata alla tematica dell'uranio impoverito. La questione concerne le malformazioni congenitali, cui sono stati affetti figli di personale militare e civile che ha prestato servizio in zone di operazione.

La Commissione Mandelli, nel mandato ricevuto, non fu nemmeno incaricata di prendere in esame questo, per così dire, "effetto collaterale" delle armi, effetto che, invece, è messo in chiara evidenza anche nelle norme di protezione emanate dalla Kfor il 22 novembre 1999 in cui si citano, tra i rischi inerenti all'uranio impoverito, i tumori e, appunto, le malformazioni alla nascita.

Non è chiaro se la omissione riscontrata nel mandato affidato alla Commissione Mandelli, sia una omissione dovuta a trascuratezza, oppure voluta. Di fatto, non sappiamo, ad oggi, quanti casi di malformazione alla nascita si sono verificati nell'ambito del personale militare e civile che ha operato in zone colpite da armi all'uranio in Italia e all'estero, o comunque è stato in contatto con materiale contenente particolato di uranio impoverito (ad es. nei depositi).

La questione delle malformazioni alla nascita che coinvolge la sfera della maternità e in genere della condizione femminile, è stata oggetto in Francia, di un ampio dibattito avente per oggetto i rischi per la salute delle donne e il diritto internazionale. In Italia la questione è passata interamente sotto silenzio. E ciò nonostante che vi siano stati casi di malformazioni alla nascita anche nelle zone dei poligoni di tiro. Due casi sono stati segnalati all'ANAVAF e sono citati in allegato. Nelle comunicazioni relative a



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
e-mail : segreteria@anavafaf.com
Sito web: www.anavafaf.com

questi casi è stata cancellata, per motivi di privacy, ogni indicazione che poteva portare alla individuazione delle persone coinvolte.

Il Ministero della Difesa (e il Ministero dell'Interno) dispongono certamente di un elenco (auspicabilmente completo) dei casi verificatisi. Tale elenco potrà certamente essere messo a disposizione della Commissione che Lei presiede.

In merito a questa tematica, Le invio copia degli atti di una conferenza tenutasi in Francia. Si tratta del “Colloque de St. Denis (21-22 novembre 2000) sur l’uranium appauvri et la santé reproductive des femmes”.

Nell’ambito militare, sembra che siano state fatte circolare delle disposizioni, nelle quali si chiedeva ai reduci delle missioni che per tre anni non mettessero al mondo dei figli. La disposizione è peraltro difficilmente applicabile perchè un gran numero di persone effettua ciclicamente delle missioni all’estero, ad intervalli di circa quattro mesi e che si protraggono per la durata di anni. Per quanto riguarda l’attività in Italia nei poligoni o nei depositi di materiale, ovviamente la disposizione è inapplicabile in quanto la destinazione è spesso di lunga durata.

Il Gen. Michele Donvito, già capo della Sanità Militare, espressamente sollecitato dall’On. Pisa, nella sua Audizione presso la Commissione Difesa della Camera del 29 giugno 2004 (vedi allegato), non ha fornito delle risposte sulla questione, risposte che, invece, sembra importante ottenere.

Non è chiaro, dunque, se questo segnale di rischio sia stato emanato. La Commissione Mandelli in occasione della presentazione in pubblico della I^a Relazione affermò che non vi erano rischi relativi all’impiego dell’uranio impoverito. Anche il Ministro Martino ha confermato che, a parere del Ministero della Difesa, non vi sono rischi connessi all’uranio impoverito.

La questione non è senza rilevanza, anche per quanto riguarda i risarcimenti al personale che ha avuto la drammatica esperienza della nascita di figli malformati. In merito, comunque, va precisato che le tabelle A e B della Legge 313/1968, che elencano gli eventi dannosi, per i quali è previsto un indennizzo (secondo quanto stabilito dalla legge 308/81), non contengono indicazioni sui danni genetici alla prole. Si rende quindi necessario un adeguamento della normativa vigente, in modo da stabilire degli indennizzi adeguati a favore delle famiglie così duramente colpite.



**ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI**

SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
e-mail : segreteria@anavafaf.com
Sito web: www.anavafaf.com

La precedente Commissione di Inchiesta del Senato (forse anche per via del suo tempo di vita assai breve), non ha affrontato questa materia che, tuttavia, a parere dello scrivente, dovrebbe essere tenuta presente nei lavori della Commissione da Lei presieduta.

Falco Accame
Presidente ANAVAFAP